

Jervolino: «L'Italia non è invasa dai clandestini»

Il ministro invita a non drammatizzare. Arrestato il comandante della nave

ROMA È stato arrestato il capitano della Zeynep, la nave-vuoto a perdere che sabato scorso ha scaricato 230 profughi sulle coste pugliesi. È un cittadino turco già riconosciuto dagli stessi profughi e arrestato dalla polizia. Quella di ieri è stata una giornata calma nel Canale d'Otranto dove le condizioni del mare hanno scongiurato gli skafisti dall'organizzare altri viaggi della disperazione. Ma non sono solo gli sbarchi a tenere alta la tensione sulla questione immigrazione, al centro del dibattito la vicenda della regolarizzazione. Basta allarmismi, è l'invito del ministro dell'Interno. Rosa Russo Jervolino ha

precisato che qualsiasi modifica delle attuali norme «sarà presa collettivamente dal governo». Il ministro ha sottolineato che i clandestini giunti sabato in Puglia sono stati 230. «Per cortesia - ha detto ai giornalisti - cominciamo a sdrammatizzare le situazioni, a non creare allarmismo. Di quelli giunti oggi (ieri, ndr) non ho ancora notizia. Sono 40? Non mi pare che altri 40 clandestini possano mettere in crisi un paese di 50 milioni di abitanti». In relazione alla proposta del Verde Manconi, su un decreto che regolarizzi chi ha i requisiti, Jervolino ha detto: «Il Governo valuterà con grande attenzione

come affrontare il problema. Per ora esiste la legge 40, che è la legge proposta dal ministro Napolitano, il decreto flussi. Noi attuamo le norme che ci sono. E poi collettivamente, con calma, rispettando i diritti degli immigrati e la sicurezza dei cittadini italiani, valuteremo la situazione con il Governo». Ma sarà superato il tetto previsto dei 38 mila? Questo aspetto per Jervolino «è già chiarissimo. Il ministro Napolitano, al Senato - ha affermato - ha accettato un ordine del giorno in cui si diceva che si sarebbe trovato il sistema per regolarizzare tutti coloro che hanno i requisiti previsti dalla legge e che

sono in Italia da prima dell'entrata in vigore della legge. Il decreto Flussi è un primo provvedimento in questo senso. Certamente ne studieremo altri e appena lo avremo fatto, un minuto dopo, saranno comunicati». A chi critica una politica dell'immigrazione «buonista», il ministro ha replicato: «Una politica di rispetto dei diritti umani, per quanto mi riguarda, la farò sempre. Fra l'altro è una politica costituzionalmente obbligatoria».

È stata una notte tranquilla quella appena trascorsa lungo le coste pugliesi e in particolare salentine, anche se non sono man-

cati gli sbarchi che, però, a causa delle cattive condizioni meteorologiche (mare forza cinque e forte vento) sono stati notevolmente limitati. Solo due gommoni, secondo quanto accertato dalle forze di polizia, sono riusciti a raggiungere la costa: a bordo vi era complessivamente una sessantina di persone, in gran parte curdi provenienti dall'Iraq, kosovari e pakistani. Di profughi curdi parla Umberto Ranieri, sottosegretario agli Esteri: «La via maestra per arginare l'ondata di profughi curdi che si rovescia sulle coste italiane consiste nel rilancio della iniziativa da parte della comunità internazionale,



Un motoscafo con dei rifugiati albanesi affiancato dalla Guardia di Finanza nel canale di Otranto

Leone/Ap

per una soluzione equilibrata e concordata della questione curda. Occorre riprendere il lavoro per raggiungere una intesa - sulla base della iniziativa della Nazioni Unite - tra i paesi in cui vivono minoranze curde: un'intesa che porti ad un riconoscimento per i curdi di

forme di autogoverno, di diritti di libertà e di garanzie di sicurezza. Dall'Unione europea può venire una pressione che favorisca questa iniziativa: il governo italiano non potrebbe che adoperarsi positivamente per agevolare questa iniziativa».

Allarme terrorismo nelle carceri

Massima allerta a Sollicciano. Controlli sulla metro di Milano

G. CIPRIANI G. SGHERRI

ROMA Il carcere fiorentino di Sollicciano a rischio di attentati o di azioni di stampo terroristico, come a rischio attentati sono alcuni istituti penitenziari in Calabria. Ed è confermato che - secondo una segnalazione del Sids, il servizio segreto civile - c'è anche un allarme attentato che riguarda la metropolitana di Milano. Da diversi giorni, gli agenti di diverse questure (soprattutto Lombardia, Toscana e Calabria) hanno potenziato i servizi di vigilanza di alcuni obiettivi a «rischio». Una misura, che non rientra tra quelle di ordinaria amministrazione, presa dopo l'invio di diverse «informative» piuttosto circostanziate, nelle quali viene ipotizzata come prossima l'inizio di fase calda per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza.

Perché? Da che parte arriva la possibile minaccia? Le notizie filtrano con comprensibile cautela, sia perché si tratta di indagini che sono in corso, sia perché la divulgazione di troppi particolari - soprattutto se enfatizzati - oltre a rovinare il lavoro investigativo rischierebbe di provocare un inutile quanto pericoloso allarmismo tra la gente. Quello che è certo, però, è che tra le molte segnalazioni arrivate nei giorni scorsi da parte del Sids o dei confidenti delle forze di polizia, tre o quattro sono seguite con particolare attenzione. A cominciare quella che riguarda il carcere di Firenze.

Ricapitoliamo con ordine, a partire dai possibili autori degli attentati. Da quel che si è capito, sia la segnalazione su Milano arrivata dal Sids, sia le altre smistate alle questure toscane e calabresi, sono piuttosto vaghe. Si parla più di «ambienti» che di persone. Per quanto riguarda Milano, i sospetti si orientano su alcune frange anar-

co-insurrezionaliste, collegate con quelle responsabili dell'attentato a Palazzo Marino. Diversa la situazione a Firenze e in Calabria. Anche se non filtra alcuna indiscrezione, l'ipotesi più verosimile, per il tipo di minaccia, è che gli eventuali pericoli possano venire da settori della criminalità mafiosa. Azioni dimostrative? Progetti di far evadere qualche boss di spicco? Nulla trapela. E forse anche per gli stessi investigatori il quadro non è del tutto chiaro.

Ad ogni modo l'allerta c'è. E da parecchi giorni. A Firenze è stata praticamente raddoppiata la normale sorveglianza intorno al carcere di Sollicciano, costruito alla periferia della città, lungo la su-

perstrada Firenze-Pisa-Livorno. Anzi è proprio la vicinanza delle mura carcerarie ad una strada così trafficata uno dei motivi che inquietano gli inquirenti. Non solo: nell'ultima settimana gli

agenti della digos fiorentina hanno passato al setaccio e controllato numerosi garage privati e non di Firenze e provincia alla ricerca di auto sospette. Perché? Anche in questo caso, le domande rimangono senza alcuna risposta. E non resta che affidarsi alle ipotesi più ragionevoli. È difficile dimenticare, ad esempio, nel 1993 - in occasione dell'attentato mafioso all'Accademia dei Georgofili - i boss di Cosa Nostra rubarono un'auto nel pomeriggio, la portarono in un garage di Prato per riempirla di esplosivo e poi la riportarono in via della Lambertesca per farla saltare in aria. Certamente sarebbe difficile ripetere un'operazione del genere a Sollicciano, dove è

impossibile avvicinarsi (e tanto meno parcheggiare) con un'automobile. Ma è chiaro che i controlli nei garage, fanno presupporre che si sta cercando una macchina preparata per un'azione.

Ipotesi, per il momento. Che vengono rafforzate dal fatto che il carcere di Sollicciano ha una sezione di massima sicurezza nella quale sono stati ospitati boss del calibro di Totò Riina e di Leoluca Bagarella, nei giorni in cui si svolgevano le udienze del processo per le autobombe del '93.

Analogia situazione, secondo quanto trapela, si è registrata in Calabria, dove da giorni alcuni istituti penitenziari sono sotto osservazione. Anche in questo caso difficile capire di più, se non che l'allarme ha la stessa origine di quello che riguarda il carcere di Sollicciano. Da qui l'ipotesi che si tratti di qualcosa in qualche modo riconducibile alle organizzazioni mafiose. Gli stessi investigatori, va ripetuto, non ne sanno molto di più. Nel senso che «informative» di questo tipo sono spesso generiche. È capitato in passato, ad esempio, che i confidenti avevano riferito di voci secondo le quali un boss aveva chiesto di contattare un esperto di congegni elettronici. Da qui la deduzione, degli inquirenti, che si stesse preparando un attentato. Ma si trattava di indicazioni vaghe. A Firenze e in Calabria deve essere accaduto qualcosa di simile.

E anche a Milano - dopo la segnalazione del Sids anticipata da il Giorno - continuano i controlli lungo i 70 chilometri della linea della metropolitana milanese. L'ipotetico attentato avrebbe potuto svolgersi tra venerdì 6 e lunedì 9. Di conseguenza, negli ultimi giorni sono stati predisposti controlli più accurati, affidati a polizia e carabinieri. Ma, per fortuna, finora non è stato notato nulla di sospetto.



A3

Telefonini alle donne picchiate dai mariti

Inghilterra, contro la violenza domestica

LONDRA Il governo Blair sfodera una nuova arma contro il dramma della violenza domestica: il telefonino. In casi gravi la polizia darà gratuitamente un cellulare alle donne regolarmente picchiate dai mariti, così che possano subito dare l'allarme quando sono a rischio. La distribuzione dei telefonini alle mogli malmenate è una delle proposte contenute in un rapporto sulla violenza domestica, commissionato dalla baronessa Margaret Jay, ministro per i problemi femminili.

Il rapporto avanza un'altra idea high tech: l'installazione della televisione a circuito chiuso (collegata con la polizia) nelle famiglie dove in un groviglio sadomasochistico le mogli si rifiutano di abbandonare il marito a dispetto delle botte sistematiche e selvagge. Su questa soluzione, però, c'è un vincolo legato alla questione della difesa della privacy, gli esperti del ministero ne stanno valutando l'attuabilità. In ogni caso, la baronessa Jay è stata sollecitata da varie associazioni femministe a prendere dei provvedimenti per arginare un fenomeno in grande crescita, soprattutto nelle metropoli. Le statistiche compilate in Inghilterra dicono che la violenza domestica è piuttosto comune: nell'arco della vita ne è vittima una donna su quattro. Le strutture pubbliche spendono moltissimo nell'assistenza alle donne picchiate, ma purtroppo senza grossi risultati. Nel quartiere londinese di Hackney il costo annuo per quest'assistenza è ad esempio di 210 miliardi di lire. In tutta la Gran Bretagna sono stati denunciati durante il 1997 835.000 casi di violenza tra le mura di casa e per la polizia si tratta soltanto della punta dell'iceberg. Qualsiasi provvedimento però deve tenere

conto della peculiarità delle situazioni, perché spesso le donne non hanno il coraggio o la forza per denunciare il marito. Quindi, più che mai in questo caso, l'intervento legislativo deve essere di tipo preventivo - sostengono i sociologi - piuttosto che repressivo.

Telefonini e televisione a circuito chiuso non esauriscono l'ambizioso piano di intervento messo a punto su richiesta della baronessa Jay. Sono in programma anche campagne pubblicitarie di sensibilizzazione: per denunciare l'inammissibile inciviltà della violenza in famiglia e per spronare più donne alla denuncia. Per queste campagne è già stato

scelto uno slogan: «Better for women, better for all» (meglio per le donne, meglio per tutti). «Far fronte alla violenza domestica - ha spiegato la baronessa parlando del rapporto - è un dovere. Migliorerrebbe non soltanto la vita delle donne ma anche dei figli. I bambini soffrono spesso di grosse tare emotive per effetto della violenza circostante».

Le campagne di sensibilizzazione faranno tappa anche nelle scuole, con distribuzione di materiale e con l'organizzazione di incontri e dibattiti, resta però un problema di ordine pubblico. Il rapporto lamenta che la polizia non destina abbastanza risorse per la repressione di questa piaga e l'autorità giudiziaria è troppo lenta quando si tratta di processi contro mariti bestiali.

TORINO

Due albanesi accoltellati e uccisi nei pressi di un club

TORINO Due immigrati extracomunitari sono stati uccisi sabato sera a Torino nel corso di una rissa davanti a un locale pubblico. Il fatto si è verificato verso le 22 e 15 in prossimità del «Bowling Mirafiori» di corso Unione Sovietica, una sala da gioco molto grande e assai frequentata. Le vittime sono due fratelli albanesi: Neglijan e Samir Tafa, di circa 20 e 25 anni. La loro identificazione (non avevano documenti) è stata possibile grazie al cugino Islam Tafa, 30 anni, originario di Du-razzo e con permesso di soggiorno rilasciato a Frosinone, coinvolto nella rissa e rimasto ferito. Ha riportato lesioni alla spalla destra, oltre che alle braccia e alle mani, dove presenta i tipici tagli di chi cerca di proteggersi da un'aggressione con coltello. Le sue condizioni non sono gravi, tanto che, dopo le cure in ospedale, è stato dimesso.

CARICERI

Diliberto indagherà sulle violenze ad Opera

ROMA «Chiederemo scusa ai detenuti ove si dovesse accertare che ci sono state le violazioni denunciate. Se si riscontrassero comportamenti violenti, non c'è dubbio che ci sarebbe un intervento del ministero».

Così il ministro di Grazia e giustizia Oliviero Diliberto ha risposto alla denuncia dell'ex presidente della commissione Giustizia Giuliano Pisapia su presunti abusi e metodi di violenza nel carcere milanese di Opera. Anche il responsabile Giustizia dei Ds, Pietro Folena, annuncia la presentazione di un'interrogazione dei parlamentari della Quercia al ministro della Giustizia Diliberto «a proposito delle gravissime denunce dell'on. Pisapia circa abusi e violenze che sarebbero stati perpetrati nei confronti di molti detenuti del carcere milanese di Opera nel corso di perquisizioni».

Gli amici di Cosenza ricordano con grande rimpianto

LUCIO GALLO generoso e appassionato compagno di tante lotte. Cosenza, 9 novembre 1998

Gli amici e i compagni di Cosenza partecipano alla scomparsa di

LUCIO GALLO Cosenza, 9 novembre 1998

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del caro

FRANCESCO CHINOSI la moglie, la figlia, il genero ed il nipotino lo ricordano con infinito amore. Gorgonzola (Mi), 9 novembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

FU multimedia

L'occasione è unica. Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

EUROPA EUROPE

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

diretto da Giuseppe Vacca

NEL N. 4/5

in libreria il 10 novembre

LE SINISTRE AL GOVERNO DELL'EUROPA

GIORGIO NAPOLITANO

Le politiche di sicurezza interna

LAURA PENNACCHI

La riforma del welfare

FEDERICO RAMPINI

Kohl va a destra

ANTONIO RUBERTI

L'Europa della scienza e della tecnologia

per informazioni tel. 065806646

Sopra tutto Fernet-Branca